

Il Richiamo di S. Benedetto

Bollettino dell'Associazione ex allievi della Badia di Cava

N. 1

21 Marzo 1952

Pubblicazione trimestrale

La prima riunione del Consiglio Direttivo

L'indirizzo al Padre Abate

Nell'ultima assemblea generale dell'associazione, che ebbe luogo alla Badia il 5 Settembre 1951, fu sottoposto al P. Abate, che l'approvò, il *Regolamento* per il funzionamento dell'associazione stessa. Tale regolamento prevede la nomina di un consiglio direttivo, che è stato nominato nelle persone dei sigg.:

Dott. Guido Letta, presidente

Dott. Gennaro Giannini, delegato per la Campania

Avv. Ettore Curci, delegato per le Puglie e per la Lucania

Avv. Francesco Lattari, delegato per le Calabrie e per la Sicilia

Dott. Pasquale Saraceno di Giuseppe, delegato per gli universitari

Il Consiglio direttivo si è riunito per la prima volta, alla Badia, nel giorno della festa di S. Benedetto, 21 Marzo 1952, ed ha, fra l'altro, approvato un indirizzo al P. Abate, al quale lo ha successivamente consegnato all'inizio di una udienza che il consiglio stesso aveva richiesta per portargli l'omaggio e il saluto affettuoso dell'Associazione.

Dice l'indirizzo:

« Vi siamo grati per aver voluto realizzare quello che era il voto di noi tutti, la creazione cioè dell'associazione degli ex alunni della Badia di Cava. Noi del consiglio direttivo Vi ringraziamo anche dell'onore che ci avete fatto, chiamandoci ad amministrare l'associazione, la quale conta oggi due anni e mezzo di vita, ed ha la coscienza di avere bene impostato lo sviluppo dei suoi fini, che, come è noto, sono principalmente i seguenti: 1) stabilire sempre più stretti contatti fra i soci, e fra i soci e la Badia; 2) creare una coscienza della Badia, che costituisca il vecchio « spirito di corpo », nobilitandolo e rendendolo più intimo; 3) iniziare una « tradizione » dell'associazione, dando a questa uno stile, che non può essere se non quello della lealtà, della bontà, del carattere e del tuo rispetto; 4) promuovere un sempre maggiore affiatamento fra gli ex-alunni; 5) creare, sviluppare e perfezionare sempre più un sistema di mutua assistenza

« fra i soci; 6) far partecipi della vita dell'associazione anche gli alunni della Badia, che presto o tardi ne faranno parte; 7) creare un mezzo sicuro e periodico per lo scambio delle idee, delle iniziative e dei sentimenti.

« Di questi fini, uno solo era rimasto finora inattuato, e cioè il settimo. Ebbe ne, noi siamo venuti oggi alla Badia non solo per rendere omaggio a San Benedetto, e invocarne la protezione sull'associazione; non solo per rinnovare

La Presidenza ed il Consiglio Direttivo augurano a tutti gli amici dell'Associazione

BUONA PASQUA!

Un particolare augurio al Rev.mo Padre Abate ed a tutta la famiglia monastica di Badia di Cava.

« a Voi il nostro atto di ossequio e di affetto; non solo per dare un saluto ai nostri maestri, sempre amatissimi, e i cari luoghi, donde irrompono nella memoria torrenti di giovinezza; ma anche per farvi una sorpresa, che ci lusinghiamo vorrete gradire: siamo venuti cioè a offrirvi il primo esemplare del primo numero del nostro bollettino, che colma una grande lacuna della nostra associazione.

« Per grandi che fossero i nostri sforzi, sentivamo che l'associazione, senza un mezzo di collegamento-stampa, ci sfuggiva. Ma sentivamo altresì che le difficoltà erano più grandi del previsto. Ed ecco che un giorno l'amico Giannini mi ha fatto una graditissima visita a Roma. Rimasti soli nel mio studio, ci siamo guardati in faccia, e i nostri occhi han parlato per noi: — lo facciamo questo giorno? se no, qui, non si va più avanti! — Bene, facciamolo... — E allora, acqua in bocca; mettiamoci al lavoro, e il 21 Marzo porteremo la prima copia all'Abate.

« Poi ci siamo consultati epistolarmente con gli altri membri del consiglio direttivo. Tutti entusiasti. E oggi, eccoci qua, dinanzi a voi, a confessarvi

« il nostro colpo di testa », e a dichiararvi che abbiamo intenzione di andare avanti così, con la vostra approvazione, e che non potrà mancare, e che anzi invochiamo, con la vostra benedizione.

« Taluno potrà forse osservare che è troppo minuscolo il nostro giornalino. Lo sappiamo anche noi. Ma noi sentivamo prepotente il bisogno di rompere gli indugi, e cominciare a vivere. E li abbiamo rotti, mettendoci a vivere. A farci crescere penserà ora la natura stessa, provvedendo, come provvede, tutti i giorni per tutte le cose veramente viventi. E noi, vi assicuriamo, siamo pieni di vita ».

Dopo la lettura dell'indirizzo, al P. Abate, lieto certamente della bella e gradita improvvisata, il Consiglio Direttivo, chiede l'incarico di far pervenire a tutti gli ex-alunni, iscritti e non iscritti, noti ed occulti, ovunque essi siano, e alle loro care famiglie, la sua santa benedizione. Il Consiglio Direttivo fa voti per lo sviluppo sempre maggiore dell'associazione per raggiungere tale scopo e prendendo poi motivo della celebrazione della festa di San Benedetto, auspica che anche l'associazione degli ex-alunni serva ad attuare il motto di San Benedetto: « Ut in omnibus glorificetur Deus ».

L'udienza che si conclude con l'abbraccio benedettino, genera in tutti una espressione di lieta commozione, mista a fervidi propositi di sempre più intensa attività per l'avvenire dell'associazione.

VITA SOCIALE

Fatti e Programmi

Proseguendo nei suoi lavori, il consiglio direttivo ha innanzitutto ascoltato, approvandola, la relazione del presidente circa l'attività svolta finora. Come è noto, l'associazione ebbe inizio il 5 settembre 1950, subito dopo la prima assemblea generale convocata in quel giorno alla Badia. A quella prima riunione sono succedute altre sei, tra generali e parziali, due delle quali hanno avuto luogo a Montecassino e a Subiaco. Vasta e molto apprezzata è stata inoltre l'assistenza esercitata in questi primi due anni: nelle famiglie, nelle scuole, negli ospedali, nei complessi industriali etc. Della attività

assistenziale continua e continuerà sempre nelle forme più varie e in ogni luogo.

Oggi, se ci si domanda: quanti siamo? Vien fatto di rispondere: molti, se si considerano le difficoltà iniziali; pochi, se si considera che, con una maggiore diligenza da parte di tutti, il numero avrebbe potuto essere almeno triplo. Una cosa è certa, ad ogni modo: che si va ripristinando ogni giorno di più l'unità spirituale della nostra età scolastica e collegiale, la quale, per alcuni, è un po' lontana nel tempo, e per altri tende a divenire ad ogni giorno che passa. E questa tanto auspicata unità non trova ostacoli né nella varietà dell'età, né in quella dei temperamenti, delle professioni, dell'educazione, della provenienza e dei bisogni. Tutto lascia perciò sperare che, continuando su questa strada, entro brevissimo tempo la ricostruzione della grande famiglia benedettina della Badia di Cava sarà un fatto compiuto.

Gettando poi uno sguardo sull'avvenire il consiglio, dopo ampia discussione, ritiene di dover segnalare all'attenzione dei soci lontani quanto segue:

1) — Il 17 luglio 1952 sarà celebrato alla Badia il 25 annuale dell'ordinazione sacerdotale del Padre Abate, S. E. Don Mauro De Caro. In quell'occasione il consiglio direttivo sarà presente al completo alla Badia per unirsi ai voti che d'ogni parte si leveranno per la prosperità del nostro amatissimo Padre. Sarà molto gradita anche la presenza di tutti i soci che volontariamente crederanno di associarsi alla manifestazione. Basterà che essi preannuncino la loro presenza, tempestivamente, a Don Eugenio.

2) — Il 4 Maggio 1952 sarà celebrata, sempre nella Badia, l'annuale premiazione degli alunni. Anche in quella festa, tipica della Badia, la nostra associazione sarà degnamente rappresentata da un membro del consiglio direttivo e da quanti altri saranno in condizione di portarsi alla Badia.

3) — Per aderire al desiderio sempre manifestato dagli ex-alunni, si stanno organizzando gite e pellegrinaggi ad Assisi, a Loreto, a Lourdes, e finalmente a Roma per la visita al Santo Padre. L'organizzazione di tali gite è stata affidata al delegato per la Campania, dott. Gennaro Giannini, Via Scarlatti, 8, Napoli, telef. 18.114, il quale vi esporrà programmi e condizioni in questo stesso foglio, ed al quale i soci potranno richiedere anche direttamente notizie particolareggiate e chiarimenti.

4) — A cura di Don Eugenio, e con l'aiuto del socio carissimo Dott. Alfredo Bisogno, è in corso di compilazione l'an-

nuario generale degli ex-alunni della Badia. Trattasi di un documento fondamentale per l'una osta associazione. I soci sono pertanto personalmente impegnati a esaminare con ogni diligenza la prima edizione che verrà ad essi distribuita al più presto possibile, segnalando poi immediatamente tutti gli errori che vi riscontreranno, e tutte le omissioni, onde si possa procedere alla compilazione di una seconda edizione riveduta e corretta, per giungere così grado a grado a una edizione completa e perfetta.

5) — Al posto d'onore dell'annuario sarà posto l'albo degli ex-alunni caduti in guerra. Sono certamente le omissioni che verranno riscontrate in detto albo quelle che addoloreranno di più. E la colpa è di tutti e di nessuno. Ma tutti e ciascuno potremmo rimediare prontamente, segnalando amorosamente quelle omissioni che a ciascuno di noi sarà dato di rilevare. A questo proposito il Consiglio direttivo rivolge una speciale e commossa parola di vivissima raccomandazione.

6) — In occasione dell'assemblea generale del 1952, che avrà luogo, come stabilito, nella seconda domenica di Settembre, verrà inaugurata, come da approvazione data dal Padre Abate, una lapide nel corridoio delle scuole, a ricordo del nostro indimenticabile maestro Don Guglielmo Colavolpe. Sarà fatto conoscere in altra occasione il contributo personale che sarà richiesto ad ogni socio.

7) — In questi giorni, fra le macerie di Montecassino, è stato ritrovato il sepolcro di S. Benedetto e Santa Scolastica, con le reliquie dei due santi quasi intatte. L'importanza dell'avvenimento è pari a quella del rinvenimento della tomba di

S. Pietro nelle grotte della Basilica Vaticana. E perché si tratta del Santo sotto la cui egida noi siamo stati educati, e perché le ricerche sono state condotte dall'Abate Rea, che fu educatore di molti di noi, e perché noi abbiamo l'obbligo di partecipare alla vita benedettina in tutte le sue manifestazioni culturali, religiose e storiche, il consiglio direttivo ha inviato all'Abate Rea un telegramma di felicitazione e di augurio a nome dell'associazione. Del grande avvenimento storico sarà data particolare, per quanto sommaria notizia, anche in questo foglio. Ma tutti i soci che desiderano conoscere tutta la complessa vicenda, potranno soddisfare al loro desiderio acquistando il volume edito dai Monaci di Montecassino, rivolgendosi al presidente dell'associazione, in Roma. Prezzo del volume: L. 8.000.

8) — Il consiglio direttivo infine, mentre rivolge un pensiero di devoto e affettuoso ringraziamento a Don Eugenio De Palma per l'opera assidua, fervida e tenace svolta, senza risparmio di sacrifici, a favore della nostra associazione, auspica un maggiore potenziamento dell'associazione stessa, come è da tutti desiderato, e come è possibile ottenere solo attraverso una più stretta e più intima, quotidiana collaborazione fra gli organi della Badia e quelli dell'associazione.

E, nella certezza che il carissimo Padre Abate voglia esaudirci in questo che è il voto unanime di tutti i soci, invia a tutti gli amici d'Italia, che vivono ogni giorno la vita della nostra associazione, il più affettuoso saluto, formulando i più sinceri e fervidi auguri anche per le loro famiglie.

Regolamento dell' Associazione approvato dall' assemblea generale del 5 settembre 1951

Art. 1. È costituita l'Associazione ex-alievi della Badia di Cava.

Art. 2. Scopo dell'Associazione è quello di portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, di promuovere l'affiatamento fra i soci, e di stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà.

Art. 3. L'Associazione è alle dirette dipendenze del P. Abate al quale spetta di autorizzare l'ingresso dei soci nell'Associazione, di nominare le cariche sociali, di indire la convocazione dell'assemblea, e di dettare tutte le direttive che, a suo criterio insindacabile, ritenga più utili per il bene dell'Associazione.

Art. 4. Gli organi sociali sono: a) un Presidente; b) un delegato per ciascuna delle seguenti regioni: Lazio e Abruzzi

- Campania - Puglie e Lucania - Calabria e Sicilia; c) un delegato per gli Universitari. I cinque delegati, col Presidente, costituiscono il Consiglio direttivo.

Art. 5. L'ufficio di segreteria e l'ufficio amministrativo risiedono permanentemente nella Badia, ad esso un personale è designato dall'Abate, da cui prende le direttive.

Art. 6. L'Assemblea è convocata nella Badia una volta l'anno, possibilmente la prima Domenica di Settembre, e in via straordinaria tutte le volte che l'Abate lo ritenga opportuno.

Art. 7. Ogni socio è tenuto al pagamento di una quota sociale, che verrà stabilita anno per anno dal Consiglio direttivo.

CULTURA BENEDETTINA

IL SEPOLCRO DI S. BENEDETTO

È ormai storicamente accertato che, durante la guerra l'Abbazia di Montecassino era abitata soltanto da pochi monaci guidati dal venerando e intrepido Abate Diamare. Ciò era noto anche durante le operazioni di guerra. Ciononostante, col pretesto che l'Abbazia fosse invece occupata dai Tedeschi, il generale neozealandese Freyberg, con la piena connivenza dei generali Alexander e Clark, distrusse quell'insigne monumento con una serie di bombardamenti di inaudita violenza.

Ma poichè nelle grandi sventure c'è sempre qualche cosa cui Dio ci compensa in maniera inaspettata, ecco che, durante i lavori di sgombero delle macerie e di ricostruzione, si è ritrovato il primitivo oratorio costituito proprio da San Benedetto sul tempio di Apollo, e dove, su designazione dello stesso Benedetto, era stato costruito il sepolcro destinato ad accogliere i resti mortali del Santo e della sorella sua Scolastica. E in questo sepolcro sono state accertate attraverso una serie di esami anatomo-radiologici, archeologici e storici, le sacre reliquie dei due

Santi, ciò che ha destato non solo commozione di tutti i devoti di San Benedetto, ma anche l'interesse di tutti gli studiosi. Tale interesse non è stato offuscato in nulla da quella degli scavi vaticani per la tomba di San Pietro, perchè, ove si consideri soprattutto la polemica accesa e vivace di questi ultimi secoli, sostenuta dai monaci di Fleury, la scoperta di Montecassino è da annoverarsi fra le più insigni del secolo.

Qui ci è impossibile descrivere l'analisi minuta, precisa, meticolosa, sempre rigorosamente e scientificamente condotta, attraverso la quale storici insigni e scienziati di sicura fama, alcuni dei quali, gli archeologi Ferrua e Kirschbaum, han partecipato anche agli scavi del Vaticano, son

pervenuti a risultati decisivi, sui quali non è più possibile elevare ormai alcun dubbio.

Ma tutta l'imponente documentazione è stata raccolta in un volume che gli alaeri Benedettini di Montecassino hanno inserito in una serie di pubblicazioni da loro curata e che offrono al mondo preziosi contributi di alto valore scientifico. Con questa pubblicazione si può veramente affermare che è stato definitivamente saldato l'ultimo anello « tra la civiltà del romano impero e l'Europa d'oggi ».

Il volume s'intitola « Il sepolcro di S. Benedetto ». È redatto: per la parte storica da Don Tommaso Leccisotti; per la parte medica dai proff. Luigi Olivieri e Domenico Catalano dell'Università di Napoli; per la parte archeologica dai noti archeologi Antonio Ferrua, Engelberto Kirschbaum, Corrado Venanzi e Angelo Pantoni.

LE NOSTRE METE

PELLEGRINAGGI A LOURDES E A LORETO

Lourdes

Il 2 Marzo 1858, la Vergine Santissima affidò il messaggio Suo per l'umanità soffrente ad una povera fanciulla Bernadette: « Qui si costruisca una chiesa.... si venga in pellegrinaggio.... si preghi.... si faccia penitenza.... si beva di quest'acqua!... ». Ma l'acqua non c'era, la povera contadina dovette prostrarsi, scavare la terra fino a quando una polla argentea di acqua pura luccicò alla luce del sole. Da allora in un angolo della grotta di Massabielle, dove la candida figura della Madonna si staglia sul fondo buio, circondata da innumerevoli « ex voto » e da cieri sempre ardenti l'acqua non manca mai. Da quasi un secolo quella fonte è meta di una processione senza fine; uomini, donne, giovani e vecchi si bagnano nelle gelide piscine, ne bevono la stessa acqua, che viene cambiata solo due volte al giorno! Senza sosta gli ammalati si tuffano, mescolando i loro mali, spesso infetti, in quell'acqua alla cui superficie galleggiano grumi di pus, brandelli di garze, lacinie di carne macerata; eppure, fra tanti milioni di bagnanti non si è verificato alcun caso di infezione, nè alcun malato si è infettato del male di altri! I barellieri che hanno portato i loro ammalati alla Grotta, poi li portano alla « pianata » per la benedizione Eucaristica senza stancarsi, in una gara di operosità, accesa dall'amore di Dio nell'amore del prossimo, poichè Gesù è accanto a noi nell'inferno. Questa è la

vita che si vive a Lourdes al suono di un solo canto, di una sola preghiera: il rosario. Lo recitano i sacerdoti, lo dicono i barellieri, lo ripetono gli infermi e la Melodia ininterrotta di « Ave Maria », come ille di rugiada, scende nel cuore di tutti ravvivando la fede e la speranza.

Si chiamano viaggi di fede; ma io li chiamerei viaggi di speranza infinita di tanti cuori convertiti, anime risorte, vite infelici che, rese serene sotto la Carezza di Maria, sono spiriti illuminati e convinti che la vita è un cammino verso il Cielo. Non mancano i miracoli materiali, ma quelli dello spirito sono i veri miracoli di Lourdes!

Lacordaire scrisse: Vi sono dei luoghi benedetti per effetto di una scelta, che si perde nel mistero dei segreti divini; tra questi luoghi è Lourdes ove tutto è armonico, tutto è provvidenziale, tutto è predestinato.

Lourdes fu da Dio predestinata a raccolgere le trionfali apparizioni mariane per spandere sull'umanità dolorante le Sue grazie e la Sua misericordia con un mezzo che doveva resistere vittoriosamente alla ipercritica della Scienza.

Ecco perchè chi va a Lourdes, vi ritorna con accresciuta fede.

Dall'alto del Suo trono fatto di roccia viva e di fiori olezzanti la vergine benedice ai malati, pallidi, immobili, gracili, sparuti: ostie immolate su novelle croci di pene atroci! La immane fila di tanti

I NOSTRI CONVEGNI

Prima Riunione a Sorrento

Saranno riunioni fraterne promosse a rinsaldare sempre più la nostra famiglia, organizzate con ogni diligenza, e con la collaborazione di tutti. Naturalmente di ciascun convegno con questo « Richiamo » saranno comunicati tempestivamente i dettagli; intanto è prenunziata una prima riunione dopo Pasqua, in una domenica di Aprile; partiremo in gruppi distinti da Napoli e da Salerno per incontrarci a Sorrento ove ascolteremo la s. Messa celebrata dall'ex alunno Arcivescovo Monsignor Serena. Dopo messa ci recheremo a Positano ed Amalfi ove vi sarà il pranzo sociale, dopo il quale faremo una punta a Cava, per ossequiare l'Abate nostro, e poi ritorneremo ciascuno al punto di partenza! Che ve ne pare? Come è preannunziato innanzi promuoveremo un convegno ad Assisi e Loreto ed un altro a Lourdes. Quelli che hanno la intenzione di partecipare a queste riunioni di godimento spirituale farebbero cosa gratissima se comunicassero le loro idee, le osservazioni e le proprie possibilità di tempo alla redazione di « Richiamo ».

sofferenti passa mormorando il rosario ed implorando con fiducia pia l'aiuto di Maria! Questa è la Lourdes, che non si descrive, ma che invita a questo viaggio di peregrinazione che può chiamarsi processione verso il Cielo!

Il pellegrinaggio è in organizzazione per Giugno e Settembre.

Loreto

Girando dalle campagne di Osimo, ai piedi della collina Marchigiana, ad un tratto si vede comparire in tutta la Sua maestà la Basilica di Loreto, che racchiude l'umile casetta, che sulle ali degli angeli volò da Nazareth a Tersacco e da qui a Loreto, la Santa Casa ove avvenne la incarnazione del Verbo, inizio della nostra redenzione.

Qui un Arcangelo saluta « piena di grazia » una Vergine che risponde « Ecco l'Ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola ».

Per questo « Fiat » di valore infinito, qui il Verbo si fece carne nel seno purissimo di Maria, e per virtù di esso si compie il mistero dell'Incarnazione divina.

Qui Giuseppe, che aveva impalmata la più bella fanciulla ebrea, mentre tutto gli fa prevedere una vita felice per le doti eccezionali di Lei, angosciato e perplesso, di fronte al mistero, fu rassicurato da un Angelo e recitò anche Lui il suo « Fiat » e rimase compagno di Maria e Padre putativo del Suo medesimo Redentore.

Quanti misteri in questa povera casetta ove nella assoluta indigenza, nella pace solenne della famiglia Giuseppe ogni giorno si prodiga sull'altare del lavoro per essere sostegno fedelissimo del Divino Fanciullo e di Maria, contento di nutrire la sua Sposa e la Vittima che dovrà un giorno immolarsi sulla Croce per noi.

Brevi e rari i passi del Vangelo che ci parlano di questa vita vissuta nella santità del lavoro; ci basti sapere che Gesù, nel lavoro, viveva soggetto a Giuseppe e Maria, in questa casetta umile, satura di misteri e di grazie.

Qui Giuseppe, al termine della sua giornata terrestre, si raccoglie in una santa morte ed ha l'invidiabile fortuna di avere da un lato una Sposa, Maria che prega e dall'altro lato un figlio, Gesù, che gli suggerisce parole di paradiso mentre egli, come una lampada che ha bruciato per tant'anni nella Casetta di Nazareth emanando fulgida luce in esempi di santità e di umiltà, manda i suoi ultimi bagliori di amore al Suo Redentore e placidamente si spegne!

Qui la prima famiglia cristiana ha vissuto e da qui il Divino Maestro inizia il suo ministerio di verità.

Queste sono le ragioni di fede e di amore verso Gesù, Maria e Giuseppe, che ci conducono a Loreto a pregare nella Casetta donde si irradia il più grande insegnamento: Fiat disse Maria all'Angelo, Fiat disse Giuseppe al Signore. Fiat diceva Gesù ai suoi Genitori terreni, vivendo ad essi sottoposto, Fiat diremo noi al Divino Maestro perché ci conduce alla via della verità e della vita.

Ecco perchè a me piace chiamare questa casa, la scuola santa della umiltà e della rassegnazione.

Maria si rassegna a Dio, Giuseppe si rassegna anch'egli al Signore, il Maestro Divino si rassegna ai voleri del suo Genitore, noi ci rassegneremo al Signore. Gli infermi, offrendogli le tante pene, che ci procura la vita, faranno con l'offerta delle sofferenze la più efficace preghiera.

Il pellegrinaggio è in organizzazione per fine Maggio.

CRISANTEMI

Roma 10-3-1952. All'età di anni 63 si è spento improvvisamente l'amatissimo socio avv. Orazio Siconolfi, che fu alla Badia dall'anno 1904 al 1908. Era Capo-di-divisione al Ministero del Tesoro. L'associazione, che è stata presente ai funerali, e che ha espresso ai familiari le condoglianze di tutti i soci, farà celebrare una Messa di requiem nella Basilica di S. Paolo f.l.m. in occasione del trigesimo della sua morte il 5 Aprile p.v. alle ore 9,30. Tutti i soci residenti a Roma sono pregati di intervenire alla messa cerimonia, alla quale saranno invitati anche la vedova e i familiari del caro Estinto.

Noterelle per gli amici

È nostro desiderio di dare un ampio resoconto di tutte le notizie che interessano singolarmente gli amici dell'Associazione e, pertanto, preghiamo tutti di favorircene direttamente alla redazione:

La quota sociale per il 1952 è stata stabilita dal Consiglio direttivo come segue: a) per i soci ordinari L. 1000 annue; b) per gli universitari L. 200 annue.

Tutti coloro che non lo avessero già fatto sono pertanto pregati di mettersi al corrente col pagamento della quota, inviandone l'importo con tutta sollecitudine al Delegato del Padre Abate,

Rev.mo Don Eugenio De Palma — Badia di Cava dei Tirreni (Salerno).

Gli amici perdoneranno se ci permettiamo di insistere per il pagamento della quota sociale senza della quale non è possibile assicurare la vita dell'associazione.

Le prossime riunioni del consiglio direttivo saranno tenute nelle sedi locali dei rispettivi delegati regionali. A cura di questi ultimi saranno invitati anche per gli altri soci della regione, ai quali si fa viva raccomandazione di non mancare.

A tutti una preghiera vivissima: comunicate alla redazione il preciso vostro recapito e quello di altri amici che furono allievi della Badia.

Redazione presso Gennaro Giannini, Via A. Scarlatti, 8 - Vomero - Napoli.

GRANELLI D'ORO

La S. Messa se da una parte rende a Dio onore infinito, da un'altra reca a noi ogni sorta di beni. Essa è il canale misterioso per cui mezzo Gesù Cristo ci applica i frutti della Sua passione e della Sua morte e ci comunica tutte le grazie che ci ha meritato; essa è l'area di pace che placa l'ira di Dio; è la Chiave d'Oro che ci apre i tesori di ogni celeste benedizione.

(S. Giovanni Bosco)

Noi siamo obbligati a riconoscere che fra tutte le opere che i fedeli possono compiere non v'è altra così santa e così divina come l'augusto mistero della Messa.

(Concilio di Trento)

Il sacrificio della Croce ed il sacrificio della Messa sono un solo e medesimo sacrificio perchè Colui che in modo cruento si è immolato sopra la Croce è il medesimo che per il ministero dei sacerdoti s'immola in un modo incruento nella S. Messa che per il mistero dei sacerdoti si immola in un modo incruento nella S. Messa.

(Concilio di Trento)

Direttore responsabile: GENNARO GIANNINI
Via A. Scarlatti, 8 - Vomero

Aut. del Trib. di Napoli N.

Stabilimento Tipografico G. Cenere - Napoli

A.U.C.T.A.L.

Associazione Uomini Cattolici Trasporto Ammalati a Lourdes

Organizza pellegrinaggi al puro costo in Giugno e Settembre.

Prenotarsi presso la nostra Redazione